

᾿Αλεξάνδρεια  
Alessandria

8 – 2014

*Rivista di glottologia*



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

non significò, pur tra mille oggettive difficoltà, un impedimento al sorgere di “condizioni per una consapevole riflessione linguistica sui volgari come strumento letterario” (p. 11). E proprio una “sintesi generale dei principali e più antichi documenti letterari vergati in una lingua germanica” (ib.) ha voluto offrire M. Battaglia, con sobrie ma non superficiali presentazioni storiche, qualche dato linguistico, brevi(ssime) citazioni testuali, una utile nota bibliografica (tra l’altro non registrata in un *Indice* molto articolato). La distribuzione della materia segue questa scansione. Dopo l’*Introduzione*, comprensiva di una Bibliografia introduttiva (pp. 7-14) i capp. 1. *I Goti e la scrittura* (§ 1, pp. 15-24); 2. *La tradizione letteraria alto tedesca antica* (§§ 1-4, pp. 25-48); 3. *La letteratura inglese antica* (§§ 1-4, pp. 49-89); 4. *Le letterature di area sassone, basso francone e frisone antiche* (§§ 1-3, pp. 91-103); 5. *La tradizione letteraria della Scandinavia medioevale* (§§ 1-5, pp. 105-139); 6. *La materia nibelungica-volsungica* (§§ 1-12, pp. 141-177). In chiusura: un’*Appendice* (pp. 179-187) con la riproduzione di alfabeti gotici e di pagine di codici, che arricchiscono i brevi frammenti presentati nel testo e l’*Indice dei nomi* (pp. 189-197).

ANNA MARTELOTTI, *Linguistica e cucina*, ‘Biblioteca dell’«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia. 402’, [Firenze], Leo S. Olschki Editore, 2012, pp. V-XIII + 169.

Sulla scia della storiografia francese delle *Annales*, si è riservato sempre più attenzione, non soltanto ai grandi avvenimenti storici, ma agli aspetti della vita materiale. Tra questi, a fianco dell’alimentazione, la cucina, perché “per un motivo o per l’altro il cibo ha conquistato nella vita di tutti i giorni e nell’immaginazione collettiva una preponderanza impensabile fino a pochi anni fa” (p. VIII). Tanto che “negli ultimi decenni è stata ripetutamente proposta ed appare largamente accettata la identificazione del cibo come linguaggio, come un sistema di comunicazione, come codice attraverso cui trova

espressione la cultura di un popolo e quindi anche come mezzo di affermazione e di rafforzamento dell’identità culturale” (p. IX). Queste e altre non meno pregnanti riflessioni si leggono nelle pagine che fungono da introduzione, che A. Martellotti ha intitolato *Parla come mangi* (pp. V-XIII) per rimarcare che “se da una parte la linguistica potrà prestare solidità scientifica alla riflessione sulla cucina, forse al contrario i fatti linguistici messi in tavola diventeranno più facili da masticare e risulteranno alla lunga maggiormente digeribili” (p. XIII). Il volume, che si chiude con le *Abbreviazioni bibliografiche* (pp. 167-168) si articola in tre capitoli, ognuno suddiviso in più punti. Cap. I: *Cucinistica generale* (pp. 1-53): L’oggetto di studio; Sincronia e diacronia; La cucina come sistema; La fonetica degli ingredienti; Il lessico dei piatti; Il pasto come segno; Variabilità del sistema; Lingua e parola; Le trasformazioni nel tempo; Dialettologia; Sopralinguismo. Cap. II: *Cucinistica storica* (pp. 55-84): L’oggetto di studio; La documentazione scritta; La trasmissione orale; Il metodo comparativo. Cap. III: *Linguistica e cucina* (pp. 85-166): Cucine morte (Ricostruiamo la cucina dei normanni di Sicilia); Etimologie di piatti (La lunga storia del pasticcio di maccheroni); Le vivande e i loro nomi (Salumi medievali; Paste alimentari); Conservatività dei dialetti gastronomici italiani.

*Gai Codex Rescriptus in Bibliotheca Capitulari Ecclesiae Cathedralis Veronensis* curavit PHILIPPUS BRIGUGLIO, ‘Memorie Vive. Testi Antichi Recuperati. 1’, Firenze, Leo S. Olschki, 2012, pp. V – VII + 323.

L’inesorabile opera di deterioramento del tempo, specie con l’esposizione del manoscritto ai raggi solari, sommata a quella non meno devastante dell’uomo, attraverso sia l’utilizzo, nel sec. XIX di particolari reagenti chimici al fine – nobile in sé, ma non nella prassi – di fare emergere il testo inferiore di un *codex rescriptus*, sia un maldestro restauro conservativo dell’intero manoscritto (1899 – 1902) avevano di fatto impedito una soddisfacente